Anno quarto | Domenica 4 Ottobre 1874 | Numero 40

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

AVVERTENZA.

Durante il periodo delle Elezioni politiche la Provincia del Friuli *sarà inviata ad altre persone, oltre ai Soci, con la speranza che vogliano accettarla per il trimestre ottobre, novembre e dicembre verso il pagamento di lire* 2.50.

Offeriamo anche l'inserzione di scritti relativi alla lotta elettorale, purchè abbiano la firma degli scrittori, che però si potrà omettere nella stampa.

La Redazione.

AGLI ELETTORI POLITICI DEL FRIULI.

Quantunque ancora non sia pubblicato il Decreto che Vi convoca per eleggere i nove nostri Rappresentanti al Parlamento, urge che Vi prepariate al grande atto con quella prudenza che si addice a gente atta a comprenderne l'importanza.

Che se al rinnovarsi della Camera, avvenne sempre che si domandasse a Voi seria meditazione, questa volta essa è prepotentemente richiesta dalle condizioni speciali del Governo e del Paese. E torna inutile lo intrattenervi a lungo circa esse, perchè pur troppo note Vi sono, o sapete come l'Italia dal senno degli Elettori politici aspetta quel riordinamento interno che sinora venne invano desiderato.

Ma se noi non vogliamo intrattenervi con lunghi discorsi, siamo in obbligo di pregarvi ad intendervi, un po' meglio delle altre volte, coi Candidati cui giudicherete conveniente di dare la preferenza. I quali, se da Voi prescelti, saranno per fermo della pubblica cosa intelligenti, e quindi loro non sarà malagevole il comunicarvi le loro idee ed udire le vostre. Quindi Vi rinnoviamo la preghiera che si tengano in ogni capo-luogo dei Collegj adunanze preparatorie; che in esse francamente si discutano i Candidati; che s'invitino questi se nuovi e del paese, o vicini al paese (e anche se proposti per la rielezione) a recarsi tra Voi in un'adunanza posteriore definitiva. In que' Collegj, dove fosse assoluta discrepanza di opinioni pel *colore politico*, codeste adunanze potrebbero avvenire nei capo-luoghi di ciascuna Sezione, a meno che, per eccezione, la fiducia nel Candidato fosse tanta da rendere ogni adunanza superflua. E in codeste adunanze si dia prova *d'essere degni della libertà*, e atti a far prevalere le opinioni proprie senza offesa alle Leggi e senza impedire agli altri di manifestare le opinioni proprie.

Per addimostrarci idonei alle funzioni della vita pubblica, conviene agire apertamente e lealmente. Due o tre adunanze potranno bastare all'uopo; ma di sommo disdoro sarebbe per noi che l'apatia vincesse il patriotismo, e che si abbandonasse al caso la riescita dei Candidati, che, o spontaneamente, o pregati dagli amici, si fossero presentati ai Collegj del Friuli.

Elettori! Ve lo ripetiamo, perchè è verità. Il momento è solenne. Dalle prossime elezioni dipende che Italia esca da quello stato di apatia e di sfiducia che l'opprime. Pensateci dunque, e provvedete al meglio della comune Patria!

Red.

UN PO' DI STORIA.

Il nostro politico risorgimento suonava: riscatto dalla servitù straniera, per poter proclamare la nostra *indipendenza: eliminazione* dei troni dall'interno della penisola, per erigerne un solo (cioè ampliare il solo trono amico del progresso, della civiltà e della libertà che era quello glorioso di Casa Savoia), ed assolverci tutti dai tirannelli che ci dominavano, impastoiati e circoscritti com' eravamo tra brevi confini, a cui era di barriera un muro insormontabile: l'Austria e il Vaticano.

Riscattati e redenti, liberi e cittadini di un paese che ha la sua storia luminosa in fatto di libertà e di civiltà, di sofferenze e di sacrifizii, ora per conquistare que' due sommi beni, ora per non *farseli rapire*, ci *credemmo felici* di aver approdato a porto di sicuro e tranquillo riposo da nuove tempeste e nuove sciagure, quando, assodate le faccende del Lombardo-Veneto, calmati i dissidii interni, e compresi della gioia più pura ed intensa di esser figli di una madre rispettata, forte, illustre, temuta, cominciò a destarsi nel Governo una smania così pronunziata di amareggiare la nostra letizia, levarci da ogni illusione di vita comoda e più o meno agiata e ricca (!) pel solo proposito di lavorare *liberamente, esercire le nostre professioni*, le arti, i mestieri; prosperare l'agricoltura, le industrie e i commerci; educar la prole a generosi sensi; che ognuno ebbe quasi a temere che fossero sogno di menti inferme le scene di felicità e di benessere che, senza distinzione di caste, si erano messe innanzi agli occhi di tutti!!

Si ebbero le prime scosse dagli spostamenti di condizione di migliaia di famiglie che, alimentate da' parziali bilanci dei piccoli Stati, non trovarono posto nel grande bilancio del Regno d'Italia che per aversi qualche meschina pensione, o passaggiero sussidio! E tale spostamento o, *per dir meglio*, distruzione di *numerose* famiglie, destò negli animi per indole benigni della gente italiana un senso profondo di commiscrazione e di pietà! Qui non si notò, per decoro nazionale, qualche rara eccezione di plauso per le sconfitte toccate a famiglie notoriamente avverse al novello ordine di cose. Erano sfogo di private vendette, alle quali la cittadinanza rimase indifferente, ed il Governo, per sentimento di giustizia, non fu appresso alieno di accorrere in linea di riparazione, concedendo a coloro che ne avessero diritto una pensione, quantunque di quelle sciagurate famiglie fossero parte. E questo fatto onora grandemente il Governo del Re, e gli concilia l'affetto degli stessi antichi dissidenti.

A codesto *spostamento di stato* per taluni, successe quello, e su vastissima scala, di molti altri, i quali, essendo benemeriti della rivoluzione e del suo trionfo, e prestando servigi allo Stato, sia nella milizia, sia nella magistratura, sia in altre branche della civile amministrazione, non avrebbero mai potuto immaginare le restrizioni di uffici, le economie, le esigenze di servizio, le pretese incapacità, le traslocazioni, i riposi, le attendibilità, le riforme, le aspettative, e molti altri spedienti governativi, pei quali per lo meno la *metà* della immensa famiglia militare, togata, burocratica, officiale del Regno, fu sbaragliata, percossa, sminuzzata.... ammiserita!

Al cospetto di scene così desolanti surse il sospetto che vi avesse avuto per gl'impiegati di talune provincie migliore considerazione e riguardo che per quelli di talune altre. E non fu per certi casi un vano sospetto!

Dalle caste officiali si passava contemporaneamente a quelle che, non pesando su nessun articolo di bilancio, contribuivano invece direttamente, e per le prime, al suo attivo. Erano i proprietari del suolo e dei fabbricati in Italia. Ci manca la *lena* di descrivere le battiture, i flagelli, le decimazioni, le ferite, le piaghe che toccarono alla proprietà immobiliare, e poi alla mobiliare della povera penisola! Parve davvero che la proprietà fosse un furto, perocchè non si potea più crudelmente straziare nelle mani dei possidenti che come cosa furtiva e rivendicabile anche a brandelli!! La proprietà tra noi è un maleficio redato dagli avi, non l'asse fatidico della prosperità della famiglia. Ecco la ragione per la quale la si lascia espropriare dai *percettori delle entrate del fisco*! Ecco *perchè* da molti si vende a mite ragione! L'affetto alla terra che ci ha finora nutriti, si è intepidito. È un forte vincolo che si spezza. All'amore vengon dietro l'indifferenza e l'odio: infausti prodotti l'una e l'altro.

Di poi venne il turno dell'obbligo di versare nelle casse dello Stato una quota parte dei lucri che un'altra proprietà, immateriale ma più ricca e prevalente, quella dell'ingegno e della mano, soleva raccogliere, ed ora più non raccoglie, o almeno scarsamente, dall'esercizio delle professioni, delle arti, dei mestieri: la ricchezza *mobile!*

Quali i dissesti di codesta numerosa falange di fattori di ogni maniera di beneficii alla società, è meglio non dire; e ci par meglio ancora smettere dal tema che abbiamo prescelto a trattare, perchè di malinconia e di affanno è pieno.

Ma a qual pro ricordare queste istorie? Per la speranza che gli errori del Governo, il quale si è eretto a monopolista dei dritti della Corona, possano essere corretti, e che tutti avvertano la urgente necessità di cangiare indirizzo per la tutela della Corona stessa e degl'interessi del Popolo.

Non s'illuda nessuno, sopratutto il Corpo elettorale; chè se la nuova Camera sarà la continuazione della presente, i mali che si deplorano cresceranno a dismisura sino ad essere insopportevoli e fatali.

I.

I VECCHI E I NUOVI ECONOMISTI.

Due Scuole, due sistemi, due schiere di *chiarissimi* stanno per dar spettacolo di sè all'Italia; una Scuola avrà sede a Milano, e l'altra a Firenze. Poi i campioni più strenui delle due schiere si uniranno per discutere e segnare un progresso nella Economia politica.

Noi (sino dal principio della quistione plateale sul *caro de' viveri*) ci siamo posti, umili gregarii, tra le file dei *Progressisti*, ed abbiamo invocato equi provvedimenti a salvezza dell'onestà de' traffici e per riguardi d'ordine pubblico. E noi, dai *codini della vecchia scuola*, ebbimo l'appellativo di sciocchi, e dato con grazia tutta particolare da taluni, che senza la noja di nessun studio serio, credono di poter favellare *ex-cathedra* al vulgo attonito.

Ebbene; noi siamo arcicontenti d'esserci subito, per istinto di giustizia, posti dal lato della verità scientifica ed umanitaria. E oggi siamo arcicontentissimi di aver trovato pensatori illustri disposti a darci ragione.

Tra questi c'è quel Luigi Luzzatti, che per ingegno versatile e per attività febbrile apparve a molti quasi un prodigio, e che riuscì ad unire nomea di valente nella teoria e nella pratica delle Scienze sociali. Ora nell'*Antologia* (fascicolo di settembre) il Luzzatti scrisse un dotto articolo intitolato: *la Economia politica e le Scuole germaniche*. E a quell'articolo togliamo un brano che riassume il pensiero d'un celebre economista inglese contemporaneo, il Cairnes, il quale dice con linguaggio scientifico quanto noi già dicemmo alla carlona in precedenti articoli ai nostri Lettori. Il Cairnes parla agli Inglesi; *ma quelle illazioni valgono eziandio* per l'Italia. Ecco il brano in discorso.

«I principj dell'Economia politica, i quali parevano paradossi cent'anni or sono, divennero oggidì realtà, e nello stesso tempo *luoghi comuni*. Tutti l'intendono e i più se ne infastidiscono; imperciocchè se l'Economia politica si riduce a dimostrare la libertà, non è a meravigliarsi della indifferenza e della ostilità del Pubblico. Se il *laisser faire* e il *laisser passer* costituiscono la sostanza della dottrina economica, in un paese quale è l'Inghilterra, ove questo principio ha trionfato, la scienza si è esaurita da sè. *Consumatum est*. Ma il Cairnes crede che i veri economisti sieno oggi quelli, i quali pensano che è *compiuta la parte negativa e distruttiva* delle riforme economiche, ma rimanga ancora ad iniziare un'opera di riforma positiva e ricostruttiva, dalla quale non si può escludere lo Stato. Il popolo inglese non è disposto a considerare la dottrina del *laisser faire* come il termine ultimo della sapienza umana, quando ha la coscienza che alcune miserie si possono o togliere o lenire, grazie alla provvida azione delle leggi amministrate da un Governo libero libero e responsabile. Malgrado le formule e le speranze di *armonie prestabilite* da Leibnitz a Bastiat, la società è irta di interessi *collidenti*; e quando la loro influenza minaccia ruina, lo Stato ha l'obbligo d'intervenire. Secondo il Cairnes (e non è un socialista cattedratico!) nessuno ha ancora *dimostrato* che gli uomini seguendo il loro interesse si fermino spontaneamente al punto, in cui coincide con quello degli altri, e che *sappiano sempre* conoscere questo punto e *debbano sempre* toccarlo ecc. ecc.»

Attenti dunque, esimii Economisti del Consiglio comunale di Udine, cui fu dato l'incarico di studiare la *quistione annonaria*; attenti per non beccarvi l'appellativo di *codini*, che saremmo in diritto di gittarvi in faccia giustamente (mentre ingiustamente fu gittato a noi), qualora non aveste a calcolare debitamente ne' vostri profondi studj le opinioni annunciate dal Cairnes, dal Luzzatti e da altri illustri nella Scienza.

Se non che, mentre voi studierete, studieranno e disputeranno anche a Firenze ed a Milano; quindi è sperabile che il vostro *responso* sarà corroborato dal suffragio del sacerdozio della Scienza moderna.

Un aspirante a distruggere l'ISTITUTO TECNICO di Udine candidato al Parlamento!!!

Nella *Gazzetta di Treviso* di venerdì sta scritto: *A Spilimbergo è in grave pericolo il capitano Sandri, che avrà a successore assai probabilmente il conte Polcenigo Deputato provinciale, quello stesso che voleva abolire l'Istituto tecnico. Ad ogni modo meglio lui che* ecc. ecc. (e si omettono le altre quattro parole del periodo perchè offensive ad un *altro*, e perchè vogliamo sieno rispettate le regole della creanza).

Noi siamo amici del conte di Polcenigo; però mai potemmo scorgere in lui la menoma ambizione di sedere a Montecitorio, e piuttosto *egli ci si mostrò come uomo che sa adempiere* agli ufficj cui sinora venne assunto senza desiderarne di più gravosi. Però se gli Elettori del Collegio di Spilimbergo (e a noi consta che la candidatura venne offerita all'avvocato Giambattista Simoni) lo volessero, noi non saremmo già quelli che gli moveremmo opposizione.

Bensì protestiamo contro la bella raccomandazione che si vorrebbe fargli, accusandolo di aver proposta la soppressione dell'*Istituto tecnico* per allievare l'erario provinciale da una soverchia spesa.

Il conte Polcenigo, chiamato all'esame del *preventivo del* 1874, con ordine del Consiglio di studiare il modo di allievare le spese, non fece altro se non rispondere (in ciò concorde con l'onorevole Billia) che *per allievarle non si poteva far altro che sopprimere quanto era stato volontariamente assunto per alcuni Istituti di istruzione, tra cui l'Istituto tecnico*. Ma sapendo che l'Istituto era regio (e non provinciale), il conte Polcenigo poteva sperare che il Governo sarebbesi assunta tutta la spesa, o che, almeno, si sarebbe venuti (non già così su due piedi, bensì a poco a poco) all'idea di diminuire il numero degli Istituti tecnici, riducendoli cioè a quanti veramente occorrono per l'istruzione che dànno, e a modificare essenzialmente i programmi e l'ordinamento di questa istruzione. E a ciò, o presto, o tardi, si dovrà venire, e assai probabilmente il Governo stesso (volendo seriamente il *pareggio* e la vita manco disastrosa delle Provincie) ne prenderà l'iniziativa.

Se non chè, della proposta del Polcenigo si fece grande scalpore, come d'una bestemmia da retrogrado e da ignorante dell'amministrazione, e il nome di lui andò per tutti i giornali d'Italia, quasi in Friuli *tutti* come un sol uomo gli si fossero scagliati contro, mentre quelle corrispondenze (persino una in francese!) non erano se non il parto d'una sola penna che così tendeva a far credere che in Udine persino gli *uomini delle ore* e i *giganti di Piazza Contarena* fossero stati commossi per la proposta sacrilega.

MOVIMENTO ELETTORALE IN FRIULI.

DISCORSI DEL GIORNO.

Da una quindicina c'è anche in Friuli un tal qual *movimento*, ma quasi impercettibile da chi non ista tra le quinte. Si mossero i *Destri*, i *Sinistri* e quelli del *Centro*. I galoppini della posta recarono una diecina di lettere *(non raccomandate)* agli amici degli Onorevoli prossimi futuri. Il compare Tizio chiamò a sè, ed ebbe un colloquio confidenziale col compare Sempronio. Alcuni Sindaci vennero interrogati circa gli *umori* dei rispettivi amministrati. L'alta e la bassa Bancocrazia fu ed è in faccende. Paroline, strette di mano, e considerazioni filosofiche-pratiche circa l'*influenza* che l'elezione del signor A o del signor B potrebbe esercitare..... *sul caro dei viveri*. Insomma in Friuli cominciò il *movimento intimo*.

Non però cominciò il *movimento in pubblico*, come dovrebbe avvenire, quando si amasse di giocare a carte scoperte. Però c'è una scusa; il ritardo del Ministero nel consegnare alla *Gazzetta ufficiale* il Decreto di scioglimento.

Per usar creanza con i *moribondi* di Montecitorio, tacemmo nella citata quindicina, e vogliamo anche oggi serbare, su molte cose, un prudente silenzio.

Ma codesto rispetto al Galateo non venne usato da tutti. Infatti andarono in giro pe' giornali (vedi il *Rinnovamento*, la *Gazzetta di Treviso* e il *Pungolo* di Milano) certe voci che davano già uno degli *ex* bello e seppellito, un secondo *ex* tolto dal lastrico per la pietà di più ingenui Elettori, un terzo *ex* richiamato, Lazzaro politico, dalla tomba ove giacque durante l'ultima Legislatura.

A rettificare le voci di que' Giornali, noi possiamo soggiungere quanto segue:

Collegio di Udine. In qualche caffè della città dai suoi amici personali (oltrecchè politici) fu ricordato il nome dell'onorevole Bucchia. Nei Corpi santi silenzio perfetto. Da qualcuno fu espresso il desiderio di un serio colloquio del Bucchia co' suoi Elettori per andare di buona intelligenza su certe cosette, che interessano assai più del Ledra e del Corno e dell'acqua del Torre.

Collegio di Cividale. Si crede il De Portis in grave pericolo, perchè usò qualche sgarbatezza ai vecchi suoi ammiratori. Non solo nelle sagrestie si parla del Castellani, che (lo diciamo al *Rinnovamento*) non è fiorentino, bensì figlio del Natisone, e uomo di molto ingegno, di incontrastata abilità e che prese parte a cose politiche. Qualche voce nominò l'avv. Pontoni; altre voci fecero sapere come possibile un cav. Giuseppe Di Lenna Maggiore di Stato maggiore, nato in Udine, conosciuto nel Collegio di Cividale e ora residente in Roma, uomo stimabilissimo.

Collegio di Gemona. Dicesi che il comm. Giacomelli, perchè, non essendo S. Antonio, non può stare in due luoghi, sia disposto a ringraziare i suoi recentissimi Elettori. Si fecero udire voci in favore del comm. Federico Terzi, del cav. Giovanni Corvetta e del sullodato cav. Di Lenna che conta nel Collegio parecchi ex-condiscepoli, i quali lo stimano molto.

Collegio di S. Daniele. L'onorevole Billia Paolo ha dichiarato agli Elettori di non poter più accettare il mandato. Due candidature che si volevano porre di fronte come *due secoli l'un contro l'altro armato* (quella dell'ottimo patriota Francesco Verzegnassi e quella del dottor Fabris Battista) scomparvero, la prima per assoluta rinuncia, la seconda per atto di modestia. Ora si accenna allo Seismit-Doda (che nel 1870 veniva eletto a Palma) e al Sindaco di Udine co. di Prampero.

Collegio di Palma. L'on. Varè, vedendolo sostenuto anche dal signor *Arno* del *Giornale di*

Udine, ritiensi dai più come rieleggibile. L'on. *Collotta*, disceso da Tolmezzo, è sempre bene accetto ad alcuni amici personali. Credesi che in un Collegio veneziano si occupino altri amici per trovargli un degno collocamento.

Collegio di Pordenone. Gabelli che, sebbene sieda a destra, mostrò di essere indipendente nel suo voto, sarà accettato dalla maggioranza. *Almeno queste sono le voci che corrono.* Però il Consigliere provinciale Valentino Galvani si presenterà *candidato*.

Collegio di S. Vito. Apparecchiasi un *singulare certamen* tra l'on. Cavalletto ed un signor Galeazzi, che si presentò altre volte. In qualche crocchio si ricordavano che a Morsano vive il dott. Giovanni Turchi.

Collegio di Spilimbergo. Amici intimi proposero la candidatura all'avv. Battista Simoni, galantuomo che potrebbe benissimo essere membro della *Rappresentanza dei malcontenti*, il cui numero è infinito.

Collegio di Tolmezzo. Nessuna lotta. Il comm. Giacomelli è saldo come il più alto monte della *Carnia fidelis*.

FATTI VARII

Strazio dell'istruzione pubblica in Italia. — Dedichiamo a que' poveri di spirito, che in Udine hanno mano in pasta riguardo alle Scuole, le seguenti parole occasionate dalla nomina del Bonghi a Ministro, e che si leggono in una corrispondenza romana della *Patria*, ottimo diario di Bologna:

« Al *ministero dell'istruzione pubblica si è in grande* trepidazione. Bonghi è ministro, e Bonghi minaccia lo sterminio di tutti i cravattoni di quel dicastero. Egli, la bestia nera dei bancocratici della Minerva, progetta una vera rivoluzione nell'indirizzo e nel personale della pubblica istruzione. E Bonghi è l'uomo da riuscirà. D'ingegno strapotente, di erudizione vasta, sprezzatore delle convenienze, e, s'occorre, degli uomini, potrà forse rinsanguare la mummia prietrificata, che si chiama il ministero della pubblica istruzione, che, dopo il periodo troppo breve de' Matteucci e de' Natoli, ha perduto autorità e prestigio davanti alla pubblica opinione, e nell'ambito stesso della scuola. Si sa; Bonghi è stato chiamato al ministero, non pel ministero, ma per servir di richiamo ai separatisti meridionali, o per servire di fiaccola al gabinetto: ma dacchè per avventura è entrato alla Minerva, ei si propone, e fa bene, di adoprare una mano di ferro, a rialzare il *diapason* del suo dicastero.

Lo vedremo alla prova. A me nasce un dubbio. Egli che conosce così profondamente le esigenze scolastiche, il personale superiore; egli che ha udito per tutta l'Italia viaggiando coll'inchiesta, i lamenti de' poveri paria; che ha visto lo strazio di codesta povera istruzione secondaria; avrà poi il coraggio di affrontare la guerra delle personalità; saprà uscire dal convenzionalismo, che ha cristallizzato quello ed altri dicasteri? »

* * *

Nuove monete in Prussia. — Un'ordinanza imperiale rese obbligatorio in Prussia il nuovo sistema monetario a far tempo dal primo gennaio prossimo. Le nuove monete messe in circolazione, o vicine ad esserlo, sono le seguenti:

Oro: Pezzi da 20, da 10 e da 5 marchi (25 fr., 12 fr. 50 c., 5 fr. 25 c.). Queste monete hanno da un lato l'aquila imperiale, le parole *Deutsches Reich* e l'indicazione del valore e dell'anno in cui furono coniate; dall'altro lato portano l'effigie del sovrano e lo stemma delle città libere, l'iscrizione conforme e il segno della zecca.

Argento: Pezzi da 5 e da 2 marchi (6 fr. 25 c. e 2 fr. 50 c.), da 1 marco (1 fr. 25 c.), da 50 e 20 pfennig (62 c. 1|2 e 31 c. 1|4), composti di 100 parti di rame e 900 d'argento. Essi hanno da ambo i lati le medesime effigie ed iscrizioni delle monete d'oro; soltanto è diversa l'indicazione del valore.

Nichelio: Pezzi da 10 e da 5 pfennig (12 1|2 e 6 1|4 c.).

Rame: Pezzi da 2 ed 1 pfennig (2.4 e 1,2 c.).

Le monete di nichelio e di rame hanno da un lato l'indicazione del loro valore coll'anno dell'emissione e le parole *Deutsche Reich*: dall'altro l'aquila imperiale e il segno della zecca. Possono venir coniate, al pari di quelle d'argento, in ciascuno degli Stati tedeschi che abbiano una zecca; ma devono essere proporzionate alla popolazione dell'Impero: quelle di nichelio 2 marchi e mezzo, quelle d'argento 10 marchi per testa. Nei pagamenti non si è obbligati ad accettare che fino alla concorrenza di 1 marco in nichelio e rame, di 20 marchi in argento.

* * *

Straordinaria scoperta. Il bavarese *Beucker ha inventato un sistema di telegrafia col quale* si riproducono esattamente i ritratti, le firme e i caratteri delle varie lingue che esistono nei due emisferi. Gli esperimenti sono riusciti magnificamente ad enorme distanza. — Facciamo voti perchè il ritrovato si estenda e si applichi dappertutto. Esso potrebbe rendere grandissimi servizi alla società, se giungesse a riprodurre i ritratti del cuore, della coscienza e dell'animo, specialmente in politica!

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Ci scrivono da Gemona: « Ho letto la cicalata del signor O. V. sul *Giornale di Udine*. Bravo quel signor *O* (che non è mica l'*O* di Giotto), arcibravissimo! Egli sostiene in barba alla mia asserzione, che il Consiglio comunale (sebbene composto di retrogradi) nemmeno sogna a sopprimere la Scuola tecnica; e dice ciò, dopo aver egli (il signor O) espresso tante paure (*per influire sulle elezioni amministrative*), e dopo essersi sognato di vivere frammezzo a gente che lo perseguita e non lo vuole sul seggio, in cui lo collocò il nostro buon Sindaco oggi renunciatario! Ogni articolo del signor O è un insulto alla verità ed al senso comune. Io vi dirò dunque che il Consiglio per un anno ancora lascierà, riguardo alla Scuola, le cose come sono, e che si è riservato di prendere qualche provvedimento in seguito. E sebbene faccia ridere il signor O quando loda la Scuola, quasi si dovesse credere *all'oste che spergiura di* vendere buon vino, vi prego a non credere che qui si avversi l'istruzione tecnica. Anzi qui la si vorrebbe *tecnica* davvero, cioè immediatamente diretta a facilitare le professioni e i mestieri. I nostri artieri sono gente svegliata, e sanno quello che è utile; quindi, se il Comune ha da fare una spesa per l'istruzione, vorrebbero che questa spesa giovasse (senza tante ciance superflue e che poco giovano alla pratica) alle arti e ai mestieri. Del resto, a certe lodi si dà poca *importanza, come anche ai premj dei Congressi*, perchè su questo argomento se ne sono vedute d'ogni colore. Io, e più del signor O, amo l'istruzione; ma credo che, se la Scuola non accoglierà molti alunni, il Consiglio non vorrà conservarla per far un piacere al signor O. Alle Scuole elementari basterebbe aggiungere l'insegnamento d'un po' di disegno; e quelli che vogliono di più, andranno alle Scuole tecniche di Udine. E vi andranno più volontieri quando avremo la ferrovia, poichè allora non è a supporsi che i giovanetti della Carnia e del Canal del Ferro abbiano proprio a fermarsi qui. Piuttosto il Comune istituirà *stipendj* o *borse* per quegli alunni di svegliato ingegno e di famiglie povere, che promettessero di riuscire per benino negli studj. La stessa statistica scolastica offerta dal signor O dimostra, come con la somma che si spese per la Scuola, si avrebbe potuto almeno a metà degli alunni che nel passato anno la frequentarono, concedere quasi l'*intero mantenimento*. Ma *io* chiudo la lettera, e lascio all'attuale f. f. di Sindaco signor Carli il concretare qualcosa in proposito. E mi dispiace di essermi troppo allungato; ma è il signor O che mi ha proprio tirato pei capelli. Lo consiglio ad accudire con diligenza al suo ufficio, ed a credere che, in causa propria, non di rado si usa uscire dal seminato. Bando alla presunzione, e creda il signor O che anche i suoi creduti avversarj ragionano. Preghi anzi l'Angelo protettore delle Scuole tecniche, che non ragionino troppo! »

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo in ordine alla vita pubblica urbana. Il Sindaco in campagna; quasi tutti gli Assessori a spasso; solo i *travetti* fermi al tavolino. La *Corte di Assise* frequentata dai soliti *dilettanti*, e gli *Avvocati* in toga *tuonanti* col solito impeto. Gli Ufficj regii funzionano come al solito, e gli affari vanno avanti come possono andare nella Babele amministrativa che s'accentra in Roma. Nulla di nuovo insomma che meriti special menzione. Soltanto recò bella speranza di giorni migliori il cartellone esposto da parecchi Osti della buona città di Udine, nel quale è scritto che il vino nuovo proveniente da Provincie sorelle costa centesimi 40, e persino centesimi 30 di lira al litro. Dunque almeno *un po' di allegria artificiale* la avremo, in aspettazione delle altre beatitudini che ci procureranno la Politica, la Camera nuova, le riforme amministrative, le economie, il *pareggio*, la cessazione del corso forzoso, *et similia*.

Sappiamo che l'Associazione Democratica P. Zorutti nell'entrante settimana darà un'accademia vocale ed istrumentale, a favore dei soli soci.

In detto trattenimento vi prende parte il celebre artista di canto signor Pantaleoni, nostro concittadino, che gentilmente si presta in seguito ad istanza della Presidenza.

Basta il nome dell'esimio artista perchè i Soci s'aspettino di passare una serata che non è tanto facile il procurarsi.

Il trattenimento si chiuderà con un festino di famiglia.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskovv, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.*

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In *flacons*, con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50**.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che *mediante un uso giornaliero non solamente* allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola lire **1 30**.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25**.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine* presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponici, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano*, L. Fabris; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile*, Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle *proprie obbligazioni personali e adempire a sacri* doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce la *Pejo*, non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.